



Cataldi, C. (2017). Riscritture di Sumer Is Icumen In nella cultura di massa del Novecento. In M. G. Cammarota, & R. Bassi (Eds.), *Riscrittura e attualizzazione dei testi germanici medievali: Il testo raccoglie i saggi degli studi presentati al XLII convegno dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica tenutosi tra il 3 e il 5 giugno 2015 presso l'Università degli Studi di Bergamo* (Vol. 5, pp. 263-279). Bergamo: Sestante.

Publisher's PDF, also known as Version of record

License (if available):

Other

[Link to publication record in Explore Bristol Research](#)

PDF-document

This is the final published version of the article (version of record). It first appeared online via Regesta Imperii at <http://opac.regesta-imperii.de/id/2476972> . Please refer to any applicable terms of use of the publisher.

## University of Bristol - Explore Bristol Research

### General rights

This document is made available in accordance with publisher policies. Please cite only the published version using the reference above. Full terms of use are available:  
<http://www.bristol.ac.uk/pure/about/ebr-terms>

## Riscritture di *Sumer Is Icumen In* nella cultura di massa del Novecento

*Sumer Is Icumen In* riveste un ruolo di grande importanza nella cultura non solo anglosassone, ma europea tutta. Questa canzone (Booth 1979: 158-165), contenuta nel manoscritto London, British Library, MS Harley 978, f. 11v (XIII secolo), è infatti considerata la prima attestazione di polifonia a sei voci in ambito europeo<sup>1</sup>. Il manoscritto tramanda, oltre al testo, anche la notazione, cosa che ha permesso la riproposizione della melodia fino ai nostri giorni. Nello stesso folio è presente anche un secondo testo in latino (un'esortazione ai cristiani, incipit *Perspice, Christicola*) da adattare alla melodia. Si tende generalmente a considerare il testo latino come composto in una fase successiva rispetto a quello inglese, anche se non mancano studi, come quello di Obst (1983: 151-161), che hanno proposto un ribaltamento di questa prospettiva.

Musicalmente, *Sumer Is Icumen In* è stata classificata come *rota* (Lord 2008: 94). Tale genere musicale è caratterizzato dalla combinazione di un *rondellus* o *round* (ripetizione *ad libitum* di una stessa melodia musicale) eseguito da voci alte e di un piede (*pes*<sup>2</sup>) di voci tenore in controcanto<sup>3</sup>. Si tratta di una struttura simile a quella del *canone circolare*<sup>4</sup>. L'assenza del *pes* nel testo latino è uno degli elementi che lascia supporre la posteriorità di quest'ultimo rispetto al testo inglese (Bennett / Smithers 1968: 108-109).

---

<sup>1</sup> "This is the first known work anywhere to contain six voices singing at the same time" (Lord 2008: 94); "the earliest known piece of six-part music" (Albright 2004: 209). Il numero di voci è insolitamente elevato: come osservato da Pirota (1948: 215-216), "this rota exceeds, in number of voices, all that we know of the English polyphony of this epoch [...] the six-voice setting of «Sumer is Icumen In» may be considered as an amplification of the usual scheme of the motet for three voices".

<sup>2</sup> Cfr. "Pes", in Randel (2003: 651)

Il manoscritto Harley 978 è opera di diverse mani, ed è stato prodotto all'Abbazia di Reading; la prima parte del manoscritto contiene diverse composizioni musicali (strumentali, con testo latino o con testo francese; *Sumer Is Icumen In* è l'unico brano in medio inglese) (Brown 1932: 168). Un calendario con alcuni necrologi, presente nelle successive pagine del manoscritto, ha tradizionalmente spinto gli studiosi a fissare la data della composizione al 1226 circa (in quanto il 13 febbraio del 1226 è la data dell'ultimo necrologio presente). Un altro calendario, vergato dalla stessa mano, è preservato nel manoscritto Cotton Vespasiano E V e giunge sino al febbraio del 1240. Su queste basi, i termini della stesura del manoscritto Harley 978 sono stati inizialmente posti tra il 1226 e il 1240 (Brown 1932: 168). Intorno alla seconda metà del secolo scorso, diversi studi, a partire da quello di Bukofzer (1944: 79-113), hanno tuttavia messo in discussione questa datazione, spingendola verso la fine del XIII secolo (nel caso di Bukofzer, sino agli inizi del XIV secolo)<sup>5</sup>. Taylor e Coates (1998: 22-24) hanno fissato il periodo della stesura del manoscritto Harley 978 al quadriennio 1261-1265, con un ragionevole grado di certezza nel *terminus ante quem* e un'alta attendibilità del *terminus post quem*. Nel suo recente contributo critico, David Wulstan (2000: 1-17) si mostra concorde con la datazione proposta dai due studiosi. Come evidenziato da Brook (1948: 6), è tuttavia possibile che l'arrangiamento pervenutoci sia una rielaborazione colta di una

---

<sup>3</sup> Secondo le indicazioni per l'esecuzione del brano preservate nel MS Harley 978, f. 11v., il *rondellus* di *Sumer Is Icumen In* può essere cantato da quattro voci (o da tre, o da un minimo di due) e il *pes* da due, per un massimo di sei voci. Trascrizione e traduzione del brano e delle istruzioni per l'esecuzione sono disponibili in Millett (2003), "Sumer is Icumen In". *Wessex Parallel Web Texts*: <[www.southampton.ac.uk/~wpwt/harl978/sumer.htm](http://www.southampton.ac.uk/~wpwt/harl978/sumer.htm)>, consultato il 16/01/2017.

<sup>4</sup> Cfr. "Canon", in Randel (2003: 137-140). Cfr. anche Marr (1967: 1104-1106). Per un'analisi di *Sumer Is Icumen In* in relazione alla struttura del canone circolare, si veda Handschin (1949: 82-88).

<sup>5</sup> Riassumendo le diverse posizioni, Bukofzer (1944: 79-113) ha proposto, sulla scorta dell'analisi della notazione, una datazione molto più bassa (prima metà del XIV secolo), mettendo oltretutto in discussione l'abbazia di Reading come luogo di stesura. Lo studio di Schofield (1948: 81-86), nell'affrontare le questioni poste da Bukofzer, riafferma Reading come luogo d'origine e pone il 1260 come *terminus ante quem*. Pirrotta (1948: 205-216) ha successivamente cercato di mediare tra le due posizioni, proponendo (sempre a partire da un'analisi musicologica) gli ultimi due decenni del XIII secolo. Per una breve panoramica del dibattito sulla datazione, cfr. Greentree (2001: 123, 127-128).

canzone popolare (la cui composizione sarebbe dunque antecedente alla stesura del manoscritto Harley 978).

L'analisi del manoscritto evidenzia come l'originaria partitura della canzone sia stata modificata, anche se è difficile stabilire l'esatta datazione di questi cambiamenti<sup>6</sup>: la redazione dello spartito ha dunque conosciuto due diverse fasi, con una prima stesura ad opera di una mano ed una successiva alterazione ad opera di un'altra mano (Pirrotta 1948: 205). Simili modifiche sono state apportate anche ad altri brani musicali contenuti nel manoscritto (Handschin 1949: 69). La composizione, a lungo ascritta al monaco John de Fornsete della Abbazia di Reading, è adesso considerata anonima; David Wulstan (2000: 1-17) ipotizza un'attribuzione a William de Wycombe, compositore di musica polifonica il cui nome è associato ad alcune composizioni dei *Worcester Fragments*.

Al di là dell'importanza in ambito strettamente musicologico, l'eccezionalità di *Sumer Is Icumen In* risiede anche nel suo carattere spiccatamente laico. La breve composizione, in primo medio inglese, tratta infatti dell'arrivo della bella stagione in termini giocosi, spogliati di ogni attributo ultraterreno e focalizzati sulla descrizione della natura:

Sumer is icumen in,  
 Lhude sing cuccu!  
 Groweþ sed and bloweþ med  
 and springþ þe wde nu.  
 Sing cuccu!  
 Awe bleteþ after lomb,  
 lhouþ after calue cu,  
 Bulluc sterteþ, bucke uerteþ.  
 Murie sing cuccu!  
 Cuccu, cuccu,  
 Wel singes þu cuccu.  
 Ne swik þu nauer nu!  
*Pes* Sing cuccu nu, Sing cuccu!  
 Sing cuccu, Sing cuccu nu!<sup>7</sup>

<sup>6</sup> Per una dettagliata analisi del manoscritto, delle composizioni in esso presenti e del loro contesto storico e culturale risulta di notevole importanza lo studio, in due articoli, condotto da Handschin (1949: 55-94); (1951:65-113). Si veda anche Duffin (1988: 1-21).

<sup>7</sup> Testo riportato da Brown (1932: 13). Traduzione (mia): 'L'estate è arrivata, canta forte, cuculo! Sboccia il seme e fiorisce il prato, ed ora germoglia il bosco. Canta, cuculo!'

Secondo Fischer (1994: 79-95) e Wulstan (2000: 8) il contesto del brano lascia intendere che si celebri non l'inizio dell'estate ma la primavera. *Sumer Is Icumen In* si collocherebbe in una fase del medio inglese in cui, nella terminologia associata alle stagioni, *lencten* venne progressivamente abbandonato a favore di un'estensione di *sumer* anche al periodo primaverile:

The traditional *len(c)ten*, for example, is still found in “Lenten ys come wiþ loue to toune”, one of the early fourteenth century Harley lyrics, but another word, *sumer*, appears in the early thirteenth century lyric [...] “Sumer is icumen in” and in the late thirteenth century *The Thrush and the Nightingale*: “Somer is comen wiþ loue to toune”. It is clear from the context that all three poems celebrate the beginning of spring rather than summer. This replacement of *len(c)ten* by *sumer* is no isolated event [...] it might be said that the “balanced” system of four Old English season words underwent considerable disturbance in the Middle English and especially in the Early Modern English period, of which the extension of the meaning of *sumer* [...] is an early indicator (Fischer 1994: 79).

L'ipotesi di *Sumer Is Icumen In* come celebrazione della primavera è tuttavia contestata da Roscow (1999: 188), che sottolinea l'assenza di determinati *topoi* generalmente utilizzati nella raffigurazione della stagione (aggettivi come “verde”, “nuovo” e l'idea del “rinnovamento”). Anderson (1997: 231-263) sostiene la coesistenza di due sistemi classificatori delle stagioni nel periodo antico e primo medio inglese: uno, più antico e di derivazione germanica, basato su due stagioni (*sumer*, *winter*) e uno, di derivazione latina, basato su quattro stagioni (*winter*, *summer*, *lencten*, *hærfest*). Pur partendo dunque da presupposti diversi e per certi versi contrastanti rispetto a quelli di Fischer, Anderson si mostra cionondimeno concorde nello stabilire la non corrispondenza della *sumer* del brano con la *summer* dell'inglese moderno:

La pecora bela per l'agnello, la mucca muggisce per il vitello, il manzo salta, il caprone scorreggia. Canta felice cuculo! Cuculo, cuculo, canti bene tu cuculo. Non smettere mai! *Pes*: ‘Canta cuculo ora, canta cuculo! / Canta cuculo, canta cuculo ora!’. Nel *MED*, *uertep* è considerata la prima attestazione del verbo *farten*; Silverstein (1971: 37) propone invece un prestito dal latino *vertere*, con il significato di “scorrazzare”. Questa ipotesi è stata ridiscussa da Platzer (1995: 123-143).

The cuckoo's annual residence in England from April to August, a five-month period that includes part of 'springtime' and 'autumn', is compatible with this bird's epithet as 'weard sumeres' in a two-season context, but less so if we are thinking of *sumer* as a three-month season following *lencten*. [...] If the cuckoo is harbinger of *sumer*, *sumer* includes 'spring' in the well-known early-thirteenth-century rota: 'Sumer is icumen in, / Lhude sing cucu', and this is not the only Middle English lyric that preserves a two-season framework (Anderson 1997: 261).

Tra i testi medio inglesi che attestano il "two-season framework", *Mirie It Is While Sumer Ilast* è di particolare rilievo ai fini della presente trattazione<sup>8</sup>: databile al 1225, è una canzone preservata con la notazione musicale nel manoscritto Oxford, Bodleian Library, MS Rawlinson G. 22, f. 1v. Anche in questo caso la *sumer* è caratterizzata dal canto degli uccelli (v. 2: "pið fugheles song"); la sua fine lascia il posto ai forti venti e le lunghe notti (vv. 3-5: "oc nu necheð pindes blast / and peder strong / Ej! Ej! phat þis nicht is long"), nei termini di "a contrast of summer and winter" (Anderson 1997: 262). Due delle più antiche canzoni secolari in lingua inglese, dunque, rifletterebero la persistenza della bipartizione dell'anno in *sumer* (stagione calda) e *winter* (stagione fredda), declinando il tema stagionale attraverso una caratteristica comune: il canto degli uccelli<sup>9</sup>.

Il cuculo è tradizionalmente considerato un cantore della *sumer*<sup>10</sup>, e come tale ha un ruolo di assoluta preminenza all'interno di *Sumer Is Icumen In* (non a caso il brano è molto conosciuto nel mondo anglosas-

<sup>8</sup> Edizione in Brown (1932: 14, 169).

<sup>9</sup> Il contrasto tra *winter* e *sumer* è evidente in *Somer Is Comen and Winter Gon*, una lirica religiosa del XIII secolo edita da Brown (1932: 108-111). L'arrivo della bella stagione, il motivo del canto degli uccelli e l'immagine delle giornate che diventano più lunghe occupano i primi quattro versi della poesia.

<sup>10</sup> Il cuculo come araldo della primavera ha un ruolo preminente in quello che è considerato il più antico *debate poem* in latino, il *Conflictus Veris et Hiemis* (VIII secolo), attribuito ad Alcuino. Esempi dell'associazione cuculo-bella stagione si ritrovano nel contesto della poesia anglosassone. Ad esempio, si veda *The Seafarer*, vv. 53-54: "swylce geac monaþ geomran reorde / singeþ sumeres weard", 'il cuculo esorta con voce addolorata, il guardiano dell'estate canta'; *Guthlac A*, 744: "geacas gear budon", 'il cuculo annunciò la calda stagione'; va considerato che "germanic \*gera- (IE \*jero-yoro 'year, spring') indicated the warm season of the year" (Anderson 1997: 238). Per un'analisi di questi versi, cfr. Pfeifer (1965: 282-284); Anderson (2003: 262-263). Altro accenno al cuculo, di tutt'altro tenore, si

sone come *The Cuckoo Song*). L'invocazione del canto del cuculo si pone come vero e proprio *refrain* della canzone. L'insistenza sul termine *cuccu*<sup>11</sup> è presumibilmente dovuta al suono onomatopeico della parola (Booth 1979: 163), non senza una probabile componente scherzosa, che Roscow (1999: 188-195) ipotizza di tematica adulterina. Nel periodo medio inglese, infatti, l'immagine del cuculo come simbolo d'infedeltà coniugale sostituisce progressivamente quella dell'araldo della primavera (Conlee 1991: xxiv)<sup>12</sup>. È dunque possibile che la lirica, nata nel con-

trova in *The Husband's Message*, vv. 22-23: "siþþan þu geyrde on hliþes oran / galan geomorne geac on bearwe", 'quando udisti il triste cuculo cantare nel boschetto'. Cfr. Anderson (1997: 261). È inoltre interessante notare che nell'*Edda* di Snorri il primo mese della bella stagione venga designato con il termine *gaukmánuður* ('mese del cuculo', *Skáldskaparmál* 63). Nel calendario islandese questo mese (che andava da metà aprile a metà maggio) era comunemente chiamato *Harpa*. Il primo giorno di Harpa è il *Sumardagurinn fyrsti* ('primo giorno d'estate'), a tutt'oggi festivo in Islanda (si celebra il primo giovedì dopo il 18 aprile). Cfr. Janson (2010: 51-104). Nel *Book of Days* di Robert Chambers (1863: 529-531) alla data del 20 aprile si trova una raccolta di curiosità e credenze popolari riguardanti il cuculo (e viene anche riportato il testo di *Sumer Is Icumen In*).

<sup>11</sup> *Cuccu* (ModE *cuckoo*) viene dal francese *cucu*, a suo volta derivato dal latino *cuculus*. Come riportato nella nota precedente, il termine anglosassone per il cuculo era *gēc* (ME *gowke*, ModE *gowk*, ata. *gouh*, norr. *gaukr* ('cuculo'), dal germ. \**gaukaz* ('cuculo'). ModE *gowk* è ancora utilizzato nel dialetto scozzese e nell'Inghilterra del nord sia per indicare il cuculo sia nel senso metaforico di 'sciocco'. Cfr. "gowk, n.", *OED Online*, Oxford University Press, consultato il 16/01/2017. Si veda anche un recente studio di Patrizia Lendinara (2015: 89-140).

<sup>12</sup> *Cuckoo* ha un suono simile a *cuckold*, 'cornuto' (francese *cocu*), termine che deriva proprio dall'uccello in questione. La femmina del cuculo, come è noto, lascia le uova in nidi di altri uccelli: un comportamento, detto *parassitismo di cova*, alla base dell'elaborazione poetica del *Riddle 9* dell'Exeter Book (per un'interpretazione del *Riddle 9*, cfr. Neville 2007: 431-446). L'associazione popolare tra questo comportamento del cuculo e l'adulterio è presente già in epoca medievale. La prima attestazione del termine, databile alla metà del XIII secolo, si ritrova nel celebre *debate poem The Owl and the Nightingale*, v. 1544: "þa heo hine makie kukeweld", 'che lei commetta adulterio'. Analogamente, nel *Manciple's Tale* di Chaucer un ghiandaia avverte il marito dell'infedeltà della moglie gracchiando *cokkow*: il termine parrebbe inizialmente indicare l'atto dell'adulterio o l'adultera, più che il marito tradito (Roscow, 1999: 190-191). Nel *debate poem* medio inglese *The Cuckoo and the Nightingale* (ca. 1380 e noto anche come *The Book of Cupid, God of Love*: un tempo attribuito a Chaucer e adesso ritenuto opera del suo amico Sir John Clanvowe), un cuculo maschio assume un punto di vista cinico e disilluso sull'amore e sulla fedeltà femminile, in contrasto con un romantico ed idealista usignolo femmina (Conlee 1991: xxii-xiv, 249-265).

testo di coeve celebrazioni della bella stagione quali *Mirie It Is While Sumer Ilast* e *Sumer Is Comen and Winter Gon*, riveli una precoce influenza di questo mutamento della rappresentazione poetica del cuculo: da qui l'enfasi sul *cuccu* rispetto agli altri testi, dove è citato il canto degli uccelli senza ulteriori specificazioni. È di certo evidente che l'atmosfera di *Sumer Is Icumen In* è giocosa ed assai distante dalla chiave idealizzata spesso attribuita alla composizione. Allo stesso tempo, occorre distinguere la possibile origine 'popolare' del testo dalla sua elaborata orchestrazione (Brook 1948: 6), presumibilmente nata in un contesto colto:

Detailed Latin instructions and a full and complex musical score accompany the lyric, making plain its status as a carefully orchestrated performance requiring specialized knowledge and expert choristers. Despite its exaltation of earthy, springtime urges – singing, growing and blowing, bleating and farting – and despite critical desire to see the poem as arising directly from 'honest' or popular feeling, this complex and spirited piece is clearly an artful script and for the elite culture (Hahn 1999: 78).

La prima edizione a stampa del testo e della melodia è stata curata dall'antiquario Joseph Ritson (1790: 1-4)<sup>13</sup>. Anche le edizioni successive si caratterizzano per la presenza dello spartito<sup>14</sup>. La notorietà del testo in ambito accademico è abbastanza rapida: già a metà del XIX secolo è considerato "often printed" (Craik / MacFarlane 1839: 212). Il che, tuttavia, non sembra sufficiente a spiegare la notevole diffusione di *Sumer Is Icumen In*, condizione necessaria per una sua rielaborazione in contesto popolare e per un "salto" dall'ambito accademico all'ambito della cultura di massa.

Andrew Taylor ci offre una possibile spiegazione. La lirica, nell'immaginario otto-novecentesco, offrirebbe esattamente l'immagine di un passato innocente e giocoso, idealisticamente considerato come origine della nazione inglese: "these earthy lyrics and the social harmony of the

<sup>13</sup> Brown (1932: 168).

<sup>14</sup> Si veda ad esempio l'edizione del 1869 di Ellis (1869: 419-428), con una *conjectured pronunciation*, cui Brown (1932: 168) fa riferimento. Altro esempio di edizione con lo spartito in Hurry (1914).



sing-along evoke the organic unity of Merry England, the world lost with the Reformation. This confluence of generic, national, and historical stereotypes helps explain the poem's popular resonance: *Sumer Is Icumen In* is all we would expect the first English lyric to be" (Taylor 2002: 79)<sup>15</sup>. Sicuramente l'inclusione della canzone nell'*Oxford Book of English Verse* di Sir Arthur Quiller-Couch (1912: 1), antologia poetica di grande influenza nel mondo anglosassone, diede un deciso impulso alla sua notorietà, preparando il terreno per le riproposizioni e le riscritture novecentesche.

La diffusione di *Sumer Is Icumen In* nel Novecento segue differenti direttive. Si può primariamente distinguere tra un uso (che potremmo definire di carattere "antiquario") caratterizzato da una fedele ripresa del testo manoscritto ed un arrangiamento in linea con la melodia tradata nel codice, e delle rielaborazioni influenzate dagli stilemi della cultura di massa, oggetto della presente trattazione.

A metà tra queste due tendenze si colloca la parodia colta<sup>16</sup>. Questo particolare tipo di rielaborazione si caratterizza per un chiaro riferimento alla canzone originale (nell'aspetto musicale e/o testuale) con intento dissacratorio. È utile per dare la misura della notorietà della composizione, ma rientra sempre nell'ambito della trasmissione colta, dato che, naturalmente, la parodia "colpisce" la composizione per come ci è stata tramandata dal manoscritto<sup>17</sup>. A tale proposito occorre citare la parodia realizzata nel 1915 dal poeta statunitense Ezra Pound (1968: 119), *Winter Is Icumen In* (con il titolo *Ancient Music*) e, nel 1966, l'inserimento di un frammento (*Summer Is a Cumin Seed*) nel

---

<sup>15</sup> Allo stato attuale delle nostre conoscenze, le più antiche liriche inglesi preservate con la notazione sono, in realtà, le canzoni di San Godric (morto nel 1170); cfr. Trend (1928: 111-128); Deeming (2005: 169-185); Lord (2008: 93). Tuttavia, il fatto che *Sumer Is Icumen In* venga spesso considerata "la prima canzone inglese" (si veda più avanti il caso del *Bartlett's Familiar Quotations*) è significativo della popolarità acquisita dalla lirica.

<sup>16</sup> Una recente panoramica di alcune riproposizioni novecentesche (considerate "uso antiquario" e "parodia colta" nella presente trattazione) è in Colton (2017: 30-38).

<sup>17</sup> Non si può parlare strettamente di parodia, ma l'uso di *Sumer Is Icumen In* nel film *A Midsummer Night's Sex Comedy* di Woody Allen (1982) è certamente un inserimento in un contesto umoristico. Nel film, il brano viene declamato da Leopold; la citazione è doppiamente significativa sia perché messa in bocca ad un borioso accademico, sia perché anticipatrice della tematica adulterina dominante nel film.

Gran Oratorio *The Seasonings* di P.D.Q. Bach (Schickele 1976: 198)<sup>18</sup>. Dietro questo pseudonimo (un fittizio “minore dei figli di Johann Sebastian Bach”) si cela il professore americano Peter Schickele, compositore e parodista celebre per i suoi dissacranti *pastiche* della musica barocca (Seay 1974: 863-864).

Come esempio di ripresa “antiquaria”, basti citare l’esecuzione di *Sumer Is Icumen In* nella cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Monaco del 1972, su arrangiamento di Carl Orff, con una danza di alunni delle scuole della città (Schiller and Young 2010: 120). È oltremodo esemplificativa anche la ripresa del brano da parte del compositore inglese Benjamin Britten, che lo inserisce nel finale corale della sua *Spring Symphony* (1949); va notato che, nella sinfonia, il cuculo annuncia l’arrivo della primavera (White 1970: 62)<sup>19</sup>.

Caratteristiche ben diverse si ritrovano, invece, nelle riscritture novecentesche di *Sumer Is Icumen In*. Abbandonata l’originale struttura polifonica, esse si caratterizzano per il mantenimento di un legame di carattere testuale con il testo medievale. L’arrangiamento musicale è, in sostanza, composto *ex novo*, secondo gli stilemi propri di alcuni linguaggi popolari del Novecento (il musical, il jazz); il testo, d’altra parte, seppur profondamente rielaborato, si caratterizza per un esplicito riferimento alla canzone medioevale, richiamata nei suoi elementi essenziali: la bella stagione ed il canto del cuculo.

*Sumer Is Icumen In* trova nuova vita, inizialmente, nel musical *Off-Broadway*. Questo termine indica non solo teatri di dimensioni più ridotte rispetto ai teatri maggiori di Broadway (e di conseguenza ubicati nelle vie adiacenti), ma anche produzioni su scala più ridotta, più semplici e con un approccio maggiormente diretto alla musica, alla danza ed alla trama rispetto ai grandi musical di Broadway, *larger than life* (le produzioni *Off-Off-Broadway* si caratterizzano per le location con un numero ancora più ridotto di posti a sedere e per un approccio decisamente indipendente alla materia teatrale)<sup>20</sup>. È opportuno sottolineare

<sup>18</sup> Ascoltabile nella registrazione dal vivo alla Carnegie Hall *An Histeric Return*, Vanguard Records, 1966.

<sup>19</sup> Nella composizione *Sacred and Profane*, Op. 91, basata su otto liriche medievali, Britten propone anche un arrangiamento di *Mirrie It Is While Sumer Ilast* dal titolo *The Long Night* (Hodgson 1996: 106).

<sup>20</sup> Cfr. Hischak (2011: ix-xi); Dietz (2010: 2).

che dietro la realizzazione di un musical, seppure a basso costo, si celano notevoli intelligenze autoriali: parolieri e musicisti di professione, con solidi studi alle spalle e di conseguenza una presumibile conoscenza del patrimonio letterario anglosassone.

La prima rielaborazione della lirica<sup>21</sup> ha il titolo di *Summer Is A-Comin' In*, con musica di Vernon Duke e testo di John Latouche, ed è uno dei brani del musical *The Lady Comes Across*, che debutta il 9 gennaio 1942 al 44<sup>th</sup> Street Theatre (Suskin 2010: 159). L'opera è un notevole insuccesso ("one of the worst musicals of the decade", Dietz 2015: 96), ed ottiene solo tre repliche (Dietz 2015: 94). Il brano, tuttavia, viene riutilizzato in un altro lavoro ben più fortunato, *The Littlest Revue*, in due atti. Il debutto è il 22 maggio 1956 al Phoenix Theatre, un *Off-Broadway*. La critica plaude l'opera<sup>22</sup>, che conta ben 32 repliche, con chiusura il 17 giugno (Bordman 2010: 661). *Summer Is A-Comin' In* è eseguita da Charlotte Rae<sup>23</sup>, attrice e cantante celebre nel mondo del musical, tutt'ora in attività.

La rielaborazione di Latouche e Duke è interessante sia dal punto di vista musicale sia testuale. Musicalmente, il canone è abbandonato a favore di una struttura verso-ritornello-verso per una sola voce. Gli aspetti notevoli del testo sono essenzialmente due: la citazione della lirica medievale e il richiamo alla bella stagione. Il ritornello, infatti, sfrutta i primi due versi del brano medio inglese ("sumer is icumen in / loudly sing cuckoo") e prosegue con dei versi con desinenze arcaicizzanti ("lovers flirteth on ye bus / birdie kicketh up a fuss"). Il verso di maggior inte-

---

<sup>21</sup> Esiste una commedia in tre atti, intitolata *Summer Is A-Comin' In*, scritta da Louis Napoleon Parker e pubblicata nel 1922. Non mi è stato possibile visionare il testo; tuttavia, sulla base di una fonte indiretta, risulterebbe essere una commedia sentimentale: quattro ragazzi, tornati dalla guerra, scoprono che le loro fidanzate si sono sposate con dei loro rivali. La fonte su cui mi baso è l'annuario del 1926 della Winthrop High School (Winthrop High School, *The Echo*, Winthrop, MA, 1926, p. 57); la commedia fu rappresentata al teatro scolastico il 9 aprile 1926.

<sup>22</sup> Hischak (2011: 38-39). Brooks Atkinson del New York Times commentò l'opera lodando il suo "uniformly high standard of intelligence and humour". Il critico definì *Summer Is A-Comin' In* "a mischievous parody" eseguita da Charlotte Rae "with a spurious elegance that is also funny" (Dietz 2010: 261).

<sup>23</sup> Il brano cantato da Charlotte Rae si può ascoltare in due differenti versioni: nella colonna sonora del musical, di non facilissima reperibilità, e nella raccolta antologica di *Songs I Taught My Mother*, uscita nel 1955 e ripubblicata in CD nel 2006 dalla PS Classics.

resse, tuttavia, è quello che introduce il primo ritornello, che riconduce inequivocabilmente il lavoro di Latouche alla *rota*: l'estate è la stagione che "was best described by a troubadour / way back in twelve twenty-six", riproponendo dunque la datazione tradizionale che proprio in quegli anni veniva messa in discussione dagli studi di Bukofzer, Schofield e Pirrotta<sup>24</sup>. Se la *sumer* del brano medio inglese (da intendersi come stagione calda dell'anno) è già arrivata ("sumer is icumen in"), la *summer* di Latouche non è ancora giunta ("try to sing a song / of how people feel / when summer's on the way"). Il testo gioca abilmente con immagini soprattutto primaverili: pollini e allergie ("pollen floateth on ye breeze / bringing countless allergies"), piante ("forsythia and hydrangea") e l'idea del "rinnovamento" ("life is new")<sup>25</sup>.

L'autore del testo di questa ispirata rielaborazione è dunque John Latouche (1914-1956), una interessante figura di intellettuale anticonformista nel panorama del Novecento americano. Comunista, omosessuale (Sawyer-Lauçanno 1989: 205), definito il "bad boy of Broadway" (Hirschak 2011: 322), frequenta la Columbia University senza tuttavia completare gli studi; inizia il sodalizio con il musicista Vernon Duke nel 1940, e negli anni collabora con musicisti del calibro di Duke Ellington e Leonard Bernstein (Page 2000: 197-198). Vernon Duke (nato Vladimir Dukelsky, 1903-1969) è stato un celebrato compositore, autore di numerosi standard ormai assurti a veri e propri classici quali *April in Paris* (testo di Yip Harburg), *I Can't Get Started* (con testo di Ira Gershwin) e *Taking a Chance on Love* (testo di John Latouche e Ted Fetter) (Suskin 2010: 152-162).

Una sorte anche più fortunata è toccata ad un'altra riscrittura della nostra lirica, posteriore di circa quindici anni e figlia dell'ambiente jazzistico (i cui autori, tuttavia, prestavano la loro opera anche negli ambienti del musical, cosa non infrequente). Il brano in questione è

<sup>24</sup> La chiusura del ritornello ("twit, twit, twit, jug, jug, jug") rivela anche un altro richiamo testuale: *Spring, The Sweet Spring* di Thomas Nashe (1567-1601), poesia in quartine (tratta dall'opera teatrale *Summers's Last Will and Testament*), ognuna delle quali concluse dal verso "cuckoo, jug-jug, pu-we, to-witta-woo" (ringrazio il professor Rory McTurk per la segnalazione). È altresì evidente che anche nella poesia di Nashe il cuculo è associato alla primavera.

<sup>25</sup> Testo disponibile su <<http://poetrynook.com/poem/summer-comin>>, consultato il 16/01/2016.

*Summer Is A-Comin' In*, composto da Alec Wilder e Marshall Barer nel 1952 per Nat “King” Cole (Stone 1996: 89). Riguardo gli autori, Alec Wilder (1907-1980) seguì degli studi musicali ma restò fedele alla sua iniziale impostazione autodidatta (Stone 1996: 115), componendo nel corso della sua vita un imprecisato numero di brani dei più disparati generi, dal jazz al cabaret alla musica cameristica. Fu anche autore di un libro, *American Popular Song: The Great Innovators, 1900-1950*, in cui delineò le caratteristiche della canzone popolare americana, includendo una enorme quantità di composizioni e tralasciando le sue (Stone 1996: 154). Marshall Barer (1923-1998) fu paroliere per molti musical tra gli anni '50 e '60, dei quali il più celebre è *Once Upon A Mattress*, del 1959 (Dietz 2015: 378-79; Suskin 2010: 413). Barer e Wilder collaborarono alla stesura di una quindicina di brani (tra cui *Summer Is A-Comin' In*) e al manuale musicale *A Child's Introduction to the Orchestra and All its Instruments* (Stone 1996: 89).

Anche nel caso di *Summer Is A-Comin' In*, i due elementi “importati” dal testo medievale sono il canto del cuculo e il tema dell’arrivo della bella stagione: il primo apre il brano (“cuckoo singin’ his heart out”) e il secondo costituisce da solo il *refrain* della canzone. *Summer Is A-Comin' In* di Barer e Wilder identifica inequivocabilmente la stagione in arrivo con l’estate (“what is so rare as June in the air?”)<sup>26</sup>. Pur non essendo presenti, all’interno della canzone, altri elementi che rimandino al testo manoscritto, la riconducibilità ad esso ci è testimoniata da un attento recensore. La presentazione del brano fatta da *Billboard* nel numero del 15 marzo 1952 (p. 17) è, infatti, di notevole interesse:

A ditty that was inspired by a famous 13th century English round. [...] The English round from which the title was derived (as noted by an erudite *Billboard* staffer), is known as “Sumer Is Icumen In” or “The Cuckoo Song”, and is famous as the oldest existing English song written with notes attached. It was cleffed about 1240, and some tradesters ascribe it to a John of Fornsete.

---

<sup>26</sup> Testo disponibile su <<http://lyricsplayground.com/alpha/songs/s/summerisacominin.shtml>>, consultato il 16/01/2017.

L'articolo si chiude con una gustosa sferzata all'industria discografica: "it is understood that *Bartlett's Familiar Quotations* is now becoming an important source of inspiration for the tenants of the Brill Building". La frase necessita di almeno due delucidazioni. Il Brill Building è un edificio al numero 1619 di Broadway, sulla 49<sup>th</sup> Street, Theater District a Manhattan. Deve la sua celebrità al fatto di ospitare uffici di case discografiche e studi deputati particolarmente alla composizione e pubblicazione di brani musicali (Bloom 2003: 80-81). Il "Brill Building", nell'articolo, indica dunque l'industria discografica per antonomasia, specialmente nel suo aspetto di produzione "industriale" di brani di successo.

Il *Bartlett's Familiar Quotations* è un famoso *commonplace book*, molto diffuso negli Stati Uniti. L'autore, John Bartlett (1820-1905), dirigeva l'University Bookstore di Cambridge (MA) e stampò per proprio conto, nel 1855, una prima raccolta di citazioni. Il libro ebbe un immediato successo e venne sovente ristampato, anche dopo la morte dell'autore; a tutt'oggi è conosciuto semplicemente come *Bartlett's* (Morison Beck 1968: v-xiv). L'edizione più recente, la diciottesima, è uscita nel 2012; l'opera oggi si fregia anche di un sito internet e applicazione per telefono mobile<sup>27</sup>.

L'autore dell'articolo su Billboard deride quindi l'industria discografica, suggerendo che per sopperire alla mancanza di idee degli autori e per dare una nota di bizzarra curiosità al brano in questione si utilizzasse una raccolta di citazioni, anzi *la* raccolta di citazioni per eccellenza.

Il *Bartlett's* è ordinato per autore, cronologicamente per data di nascita. *Sumer Is Icumen In*, ascritta a un *Anonimo*, è effettivamente presente nel *Bartlett's Familiar Quotations* a partire dall'undicesima edizione, datata 1947<sup>28</sup>: cinque anni prima della recensione del brano can-

<sup>27</sup> <[www.bartlettquotes.com](http://www.bartlettquotes.com)>, consultato il 16/01/2017.

<sup>28</sup> Morley / Everett (1947: 3). È riportata solo la prima strofa; il brano, datato "circa 1250", è significativamente descritto come "the most ancient English song that appears with musical notes attached" (una definizione – seppur inesatta – molto simile a quella che verrà usata dal censore di Billboard), con riferimento alla *History of English Poetry* di Thomas Warton. In realtà, nella prima edizione del testo di Warton (1774) *Sumer Is Icumen In* non è presente; verrà inserito nelle successive ristampe ottocentesche, con note aggiunte.

tato da Ellington. La citazione dell'articolista di *Billboard* risulta, dunque, fondata<sup>29</sup>. Tutto ciò si pone come testimonianza ulteriore della notorietà di questa canzone duecentesca nella cultura inglese: una notorietà tanto radiata da consentire ad una riscrittura di arrivare, dunque, nelle classifiche americane a ben settecento anni di distanza dalla composizione originale.

## Bibliografia

- Albright, Daniel, 2004, *Modernism and Music: An Anthology of Sources*, Chicago (IL), The University of Chicago Press.
- Anderson, Earl R., 1997, "The Seasons of the Year in Old English". *Anglo-Saxon England* 26: 231-263.
- Anderson, Earl R., 2003, *Folk-taxonomies in Early English*, Cranbury (NJ)-London-Mississauga, Associated University Presses.
- Bennett, Jack A.W. / Smithers, Gavin V., 1968, *Early Middle English Verse and Prose*, Oxford, Oxford University Press.
- Bloom, Ken, 2003<sup>2</sup>, *Broadway: An Encyclopedia*, New York, Routledge.
- Booth, Mark W., 1979, "Sumer Is Icumen In as a Song". *The Chaucer Review* 14/2: 158-165.
- Bordman, Gerald Martin, 2010, *American Musical Theatre: A Chronicle*, Oxford, Oxford University Press.
- Brook, George Leslie, 1948, *The Harley Lyrics. The Middle English Lyrics of MS. Harley 2253*, Manchester, Manchester University Press.
- Brown, Carleton, 1932, *English Lyrics of the Thirteenth Century*, Oxford, Clarendon Press.
- Bukofzer, Manfred F., 1944, "Sumer Is Icumen In: a Revision". *University of California Publications in Music* 2: 79-113.
- Chambers, Robert, 1863, *The Book of Days. A Miscellany of Popular Antiquities in Connection with the Calendar, Including Anecdote, Biography, & History, Curiosities of Literature and Oddities of Human Life and Character*, vol. 1, London-Edinburgh, W&R Chambers.
- Colton, Lisa, 2017, *Angel Song: Medieval English Music in History*, London-New York, Routledge.

---

<sup>29</sup> Al tempo dell'articolo di *Billboard* qui analizzato, il *Bartlett's* era arrivato alla sua dodicesima edizione (uscita nel 1951).



- Conlee, John W., 1991, *Middle English Debate Poetry. A Critical Anthology*, East Lansing (MI), Colleagues Press.
- Craik, George Lillie / MacFarlane, Charles, 1839, *The Pictorial History of England: Being a History of The People, as well as a History of The Kingdom*, vol. II, London, C. Knight & Co.
- Deeming, Helen, 2005, "The Songs of St Godric: A Neglected Context". *Music & Letters* 86/2: 169-185.
- Dietz, Dan, 2010, *Off-Broadway Musicals, 1910-2007: Casts, Credits, Songs, Critical Reception and Performance Data of More Than 1,800 Shows*, Jefferson (NC), McFarland.
- Dietz, Dan, 2015, *The Complete Book of 1940s Broadway Musicals*, Washington DC, Rowman & Littlefield Publishers.
- Duffin, Ross W., 1988, "The Sumer Canon: A New Revision". *Speculum* 63/1: 1-21.
- Ellis, Alexander J., 1869, *On the Early English Pronunciation, with Especial Reference to Shakspeare and Chaucer. Part II: On the Pronunciation of the XIIIth and Previous Centuries, of Anglo-Saxon, Icelandic, Old Norse and Gothic*, London, Asher & Co.
- Fischer, Andreas, 1994, "Sumer Is Icumen In: The Seasons of the Year in Middle English and Early Modern English". In: Kastowsky, Dieter (ed.), *Studies in Early Modern English*, Berlin-New York, Mouton De Gruyter: 79-95.
- Greentree, Rosemary, 2001, *Annotated Bibliographies of Old and Middle English Literature*. Vol. VII: *The Middle English Lyric and Short Poem*, Woodbridge, D.S. Brewer.
- Hahn, Thomas, 1999, "Early Middle English". In: Wallace, David (ed.), *The Cambridge History of Medieval English Literature*, Cambridge, Cambridge University Press: 61-91.
- Handschin, Jacques, 1949, "The Summer Canon and Its Background I". *Musica Disciplina* 3/2-4: 55-94.
- Handschin, Jacques, 1951, "The Summer Canon and Its Background II". *Musica Disciplina* 5: 65-113.
- Hischak, Thomas S., 2008, *The Oxford Companion to the American Musical: Theatre, Film, and Television*, Oxford, Oxford University Press.
- Hischak, Thomas S., 2011, *Off-Broadway Musicals since 1919: From Greenwich Village Follies to The Toxic Avenue*, Lanham (MD), Scarecrow Press.
- Hodgson, Peter J., 1996, *Benjamin Britten: A Guide to Research*, London-New York, Garland Publishing Inc.



- Hurry, Jamieson Boyd, 1914, *Sumer Is Icumen In*, London, Novello and Company Limited.
- Janson, Svante, 2010, "The Icelandic Calendar". *Scripta Islandica* 62: 51-104.
- Lendinara, Patrizia, 2015, "The Glossary in MS Cambridge, St John's College, E.17, and Middle English Lexicography". *Filologia Germanica-Germanic Philology* 7: 89-140.
- Lord, Suzanne, 2008, *Music in the Middle Ages: A Reference Guide*, Westport (CT), Greenwood Press.
- Marr, Peter, 1967, "The Melody of Sumer Is Icumen In". *The Musical Times* 108: 1104-1106.
- MED: Kurath, Hans, *et al.* (eds.), 2013, *Middle English Dictionary Online*, Ann Arbor (MI), University of Michigan (1952-2002): <<http://quod.lib.umich.edu/m/med/>>.
- Millett, Bella, 2003, "Sumer is Icumen In". *Wessex Parallel Web Texts*: <[www.southampton.ac.uk/~wpwt/harl978/sumer.htm](http://www.southampton.ac.uk/~wpwt/harl978/sumer.htm)>.
- Morison Beck, Emily (ed.), 1968<sup>14</sup>, *Familiar Quotations. A Collection of Passages, Phrases and Proverbs Traced to their Sources in Ancient and Modern Literature by John Bartlett*, Boston (MA)-Toronto, Little, Brown and Company.
- Morley, Christopher / Everett, Louella D. (eds.), 1947<sup>11</sup>, *Familiar Quotations. A Collection of Passages, Phrases and Proverbs Traced to their Sources in Ancient and Modern Literature by John Bartlett*, Boston (MA), Little, Brown and Company.
- Neville, Jennifer, 2007, "Fostering the Cuckoo: Exeter Book Riddle 9". *Review of English Studies* 58/236: 431-446.
- Obst, Wolfgang, 1983, "Svmer Is Icumen In: A Contrafactum?". *Music & Letters* 64/3-4: 151-161.
- OED: Simpson, John A. / Weiner, Edmund S.C. / Proffitt, Michael (eds.), 2016, *The Oxford English Dictionary Online*, Oxford, Oxford University Press (3<sup>rd</sup> edition in progress): <[www.oed.com](http://www.oed.com)>.
- Page, Tim, 2000, *Dawn Powell. Una biografia*, Roma, Fazi Editore.
- Pheifer, J.D., 1965, "The Seafarer 53-55". *Review of English Studies* 16/63: 282-284.
- Pirrotta, Nino, 1948, "On the Problem of Sumer Is Icumen In". *Musica Disciplina* 2/3-4: 205-216.
- Platzer, Hans, 1995, "On the Disputed Reading of Uertep in the Cuckoo Song". *Neuphilologische Mitteilungen* 96/2: 123-143.

- Pound, Ezra, 1968, *Selected Poems, Edited with an Introduction by T.S. Eliot*, London, Faber and Faber.
- Quiller-Couch, Arthur, 1912, *The Oxford Book of English Verse 1250-1900*, Oxford, Clarendon Press.
- Randel, Don Michael (ed.), 2003, *The Harvard Dictionary of Music*, Cambridge (MA), Belknap Press of Harvard University Press.
- Ritson, Joseph, 1790, *Ancient Songs, From the Time of King Henry the Third, to the Revolution*, London, J. Johnson.
- Roscow, Gregory H., 1999, "What is Sumer Is Icumen In?". *Review of English Studies* 50: 188-195.
- Seay, Albert, 1974, "Reviewed Work: *The Seasonings, Oratorio for Soprano, Alto, Tenor, and Bass Soloists, SATB Chorus, and Orchestra* by P. D. Q. Bach". *Notes* 30/4: 863-864.
- Sawyer-Lauçanno, Cristopher, 1989, *An Invisible Spectator: A Biography of Paul Bowles*, New York, Grove Press.
- Schiller, Kay / Young, Christopher, 2010, *The 1972 Munich Olympics and the Making of Modern Germany*, Berkeley / Los Angeles (CA), University of California Press.
- Schickele, Peter, 1976, *The Definitive Biography of P.D.Q. Bach*, New York, Random House.
- Schofield, Bertram, 1948, "The Provenance and Date of Sumer Is Icumen In". *Music Review* 9: 81-86.
- Silverstein, Theodore, 1971, *Medieval English Lyrics*, London, Edward Arnold.
- Stone, Desmond, 1996, *Alec Wilder in Spite of Himself: A Life of the Composer*, Oxford, Oxford University Press.
- Suskin, Steven, 2010, *Show Tunes: The Songs, Shows, and Careers of Broadway's Major Composers*, Oxford, Oxford University Press.
- Taylor, Andrew, 2002, *Textual Situations: Three Medieval Manuscripts and their Readers*, Philadelphia (PA), University of Pennsylvania Press.
- Taylor, Andrew / Coates, Alan E., 1998, "The Dates of the Reading Calendar and the Summer Canon". *Notes & Queries* 45/1: 22-24.
- Trend, J.B., 1928, "The First English Songs". *Music & Letters* 9/2: 111-128.
- White, Eric Walter, 1970, *Benjamin Britten: His Life and Operas*, Berkeley-Los Angeles (CA), University of California Press.
- Wulstan, David, 2000, "Sumer Is Icumen In: A Perpetual Puzzle-Canon?". *Plainsong and Medieval Music* 9/1: 1-17.